

ANCORA SUL LIBRO DI TITTI FOLLIERI

# "IL MISTERO ORIENTALE DEL MANDALA"

Nel numero di dicembre di "Nuovo Confronto", Anna Vincitorio ha recensito l'opera poetica della Follieri, suscitando molto interesse e curiosità sulla straordinaria personalità dell'autrice. La stessa autrice ci ha fornito ulteriori ragguagli sulla misteriosa entità orientale del Mandala, sul "Grande libro dei Mandala" di José e Miriam Arguelles, edizioni Mediterranee.

In Sanscrito Mandala significa letteralmente cerchio e centro. Il suo disegno tradizionale utilizza il cerchio - simbolo del cosmo nella sua interezza - e il quadrato - simbolo della terra e del mondo fatto dall'uomo.

Nell'I King questo simbolismo corrisponde allo Yang, -il mascolino principio celestiale, allo Yin, il femminile, ricettivo.

In Tibet il mandala ha conseguito il suo sviluppo più completo e più pieno - tanto come forma artistica quanto come rituale di meditazione inteso a sottolineare l'integrazione cosmica. Il centro, il situs della deità, è contenuto dentro il quadrato, il palazzo dell'essere interiore, cinto da un cerchio o da una serie di cerchi, posto a simboleggiare una fase particolare dell'iniziazione o livello di conoscenza.

C. Gustav Jung (Il mistero del fiore d'oro) ricorre all'immagine del Mandala per indicare una rappre-

sentazione simbolica della psiche, la cui essenza rimane sconosciuta. Lo psicanalista ha osservato che queste immagini sono utilizzate per consolidare l'essere interiore o per favorire la meditazione in profondità. Dalla contemplazione di un mandala si riceverebbe serenità, il sentimento che la vita ha ritrovato il suo senso e il suo ordine.

L'attributo fondamentale da cui viene definita la nostra conoscenza è quello del contrasto. Come nel ben noto simbolo del Tai chi, il paradigma della natura della nostra conoscenza, i due elementi base- yig e yang esistono in virtù del contrasto simultaneo. Soltanto l'essere insieme li fa esistere e li plasma in un tutto unico, simboleggiato dal cerchio che li circonda. Noi viviamo in un oceano di polarità: vita e morte, uomo e donna, alto e basso, felicità e dolore, nero e bianco.

Il centro del mandala non è soltanto la costante esteriore dello spazio ma anche del tempo. Il centro del tempo è ora. Esso è il culmine della consapevolezza, indefinibile, perché, perché qualsiasi definizione del tempo esaurisce ciò che ora e ad ogni modo nulla c'è ma soltanto ora e ora è tutto quello che sempre esisterà. Pur potendo parlare di passato e futuro, aspetti della simmetria di ora, essi esistono soltanto in virtù dell'indefinibile e

dell'eterno. Questo eterno ora e la realizzazione del centro dell'identità si dispiega come un mandala. Nell'anima ciascun uomo è il centro della propria bussola e delle proprie esperienze, dei propri punti cardinali.

Il centro e la polarità: queste sono le chiavi che disserrano il linguaggio del mandala poiché è nella natura del mandala il potere di infrangere le catene della schiavitù e del conflitto interiore dell'uomo conducendolo verso un punto di vista in cui le diverse polarità sono armonizzate...

La polarità della nascita e della morte, dell'attrazione e della repulsione di forme e forze, il passato e il futuro sono tenuti insieme dall'istantaneo eppur eterno origine-centro-misterioso presente.

Centrare guarire e crescere definiscono i ritmi del processo mandalico. Concentrando la propria energia, un organismo è capace di risanarsi, crescere ed espandersi al di là di sé stesso. Essenzialmente, ciascun essere umano è un Mandala nei confronti di sé stesso; ma questo mandala deve essere sviluppato e creato di nuovo per ciascun individuo.

A Foggia, nel Teatro Giordano, l'opera della Follieri è stata presentata da Matteo D'Ambrosio della Università di Napoli, il 24 gennaio, per iniziativa della città di Foggia.